

# Quella martire africana nel cuore di Brescia

*Santa Giulia, «adottata» da tredici secoli, ha segnato la storia e l'identità della città*

DI **LORENZO ROSOLI**

**B**atte un cuore d'Africa, nel petto della Brescia *longobarda*, e poi *lombarda*. C'è un volto, un nome, una storia di donna, alle radici della sua vicenda religiosa e civile. È quello di Giulia, vergine cartaginese, martirizzata in Corsica, le cui reliquie riposano a Brescia dall'VIII secolo, giuntevi per volontà della regina Ansa, fondatrice del monastero femminile di San Salvatore assieme al marito Desiderio.

Giulia non ha mai più lasciato Brescia. Le sue spoglie, custodite dal 763 nella cripta della Basilica di San Salvatore, nel 1600 vengono traslate nell'altar maggiore della nuova chiesa di Santa Giulia, dove restano fino alla soppressione napoleonica. Nel 1798 eccole in San Pietro in Oliveto, poi in San Cristo, poi nell'edificio dedicato all'Immacolata del nuovo Collegio ecclesiastico. Ora «abitano» l'altar maggiore della parrocchiale del Villaggio Prealpino, edificata alla metà del '900 per volontà di padre Ottorino Marcolini. Così Giulia è passata dall'antico monastero, destinato alle figlie della nobiltà, alla chiesa di un quartiere di periferia, sorto per dare casa alle famiglie degli operai, degli ar-

tigiani, del «popolo». E in fondo è un modo per rimanere al cuore della storia di Brescia.

Una storia che Giulia ha segnato profondamente e indelebilmente. A partire dal nome del monastero fondato da Ansa e Desiderio, luogo fra i più suggestivi e significativi dell'Europa cristiana medievale, oggi incluso dall'Unesco nella lista dei luoghi longobardi «Patrimonio dell'umanità». Il primitivo complesso claustrale era dedicato ai santi Michele arcangelo e Pietro, ma quasi subito s'impose l'intitolazione al Salvatore. A partire dal 915 inizia ad apparire anche l'indicazione a Giulia, che dalla seconda metà del XII secolo sostituirà definitivamente la dedica precedente. Fin dall'inizio il legame fra la santa africana, la comunità benedettina e la città si fa strettissimo, trovando nei secoli originali espressioni religiose, liturgiche, devozionali. E artistiche: come quelle studiate da Francesca Stroppa nel libro *Santa Giulia. Percorsi artistici nell'agiografia monastica. L'esempio di San Salvatore di Brescia*, edito da Studium con la Fondazione Brescia Musei e presentato ieri nella città lombarda.

Dalla Basilica di San Salvatore a Santa Maria in Solario, al Coro delle Monache, alla

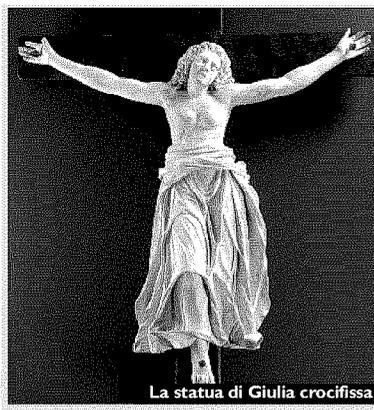
chiesa di Santa Giulia, il volume conduce il lettore-visitatore lungo un itinerario che tocca i diversi nuclei del complesso monastico, oggi museo della città, presentando l'iconografia giuliana ancor oggi visibile e illustrandone i mutamenti nei secoli. Un itinerario tra affreschi, sculture, oli, che muove dall'attestazione medievale più conosciuta, il capitello proveniente dalla cripta di San Salvatore, per giungere alla statua crocifissa d'età moderna, immagine di grande potenza, originariamente collocata nella seconda cappella nord della chiesa di Santa Giulia, oggi posta all'inizio della prima sezione del complesso museale.

Il capitello medievale come la scultura moderna ci ricordano che «la vergine cartaginese è l'unica santa ad aver subito il supplizio della crocifissione», scrive Stroppa. A tanto giunge la sua *imitatio Christi*. E se nell'iconografia giuliana, da un lato, si evoca il legame tra la testimonianza, il martirio, il sacrificio di Cristo e quello della santa, dall'altro si suggerisce l'identificazione fra Giulia e le monache, che nella clausura offrono la loro vita a Dio in un quotidiano, incruento martirio. Ed è un altro modo di abitare il cuore della storia e della città.

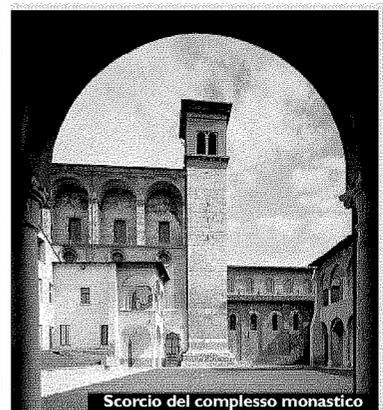
## TRA AFFRESCHI E SCULTURE

*Viaggio nel culto della vergine crocifissa*

S'intitola *Santa Giulia. Percorsi artistici nell'agiografia monastica* (128 pagine, 12 euro) il libro edito da Studium e Brescia Musei che si offre come guida storico-artistica all'iconografia giuliana ancora visibile nel complesso di San Salvatore-Santa Giulia. L'autore: Francesca Stroppa, allieva a Parma di Arturo Carlo Quintavalle, oggi dottore di ricerca e in Storia dell'arte medievale e cultore della materia presso la Cattolica di Brescia (le foto in pagina: Archivio Civici Musei d'arte e storia di Brescia-Fotostudio Rapuzzi)



La statua di Giulia crocifissa



Scorcio del complesso monastico

In un nuovo libro l'iconografia della santa cartaginese ancora presente e visibile nell'antico complesso monastico di San Salvatore, iscritto dall'Unesco nella lista dei siti longobardi «Patrimonio dell'umanità»



«Sposazio mistico di santa Caterina», in Santa Maria in Solario. Giulia è la terza figura da sinistra.



La crocifissione di santa Giulia sul capitello proveniente dalla cripta della Basilica di San Salvatore



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.